

ma non cessa per questo di essere un assurdo? »

Io comprendo il professore Cantalamessa; dirò anzi schiettamente che l'ammiro, anche quando sono costretto a dissentire da lui, perchè è la idealità, è l'amore dell'arte che prevalgono in lui. Ma v'è una idealità anche nel diritto, come c'è un amore dell'arte nel rivendicarlo.

Ora, le questioni sono due. Una, nel 1838 il nobile uomo Gerolamo Contarini regalò alla città di Venezia una grande quantità di pregevolissimi dipinti che vennero affidati a quella che allora si chiamava l'Accademia di belle arti. Seconda: si fece il restauro di una fra le più belle immagini di madonne che si possano immaginare, la Madonna di Giambellino detta « degli Alberelli. »

A proposito della restaurata « Madonna degli Alberelli » ne vennero, è naturale, parecchie polemiche, si affermò, si negò. Io non posso dire di scienza mia, o meglio di mia impressione nulla, perchè non ho vista prima del restauro e non ricordo come fosse quella Madonna. Però aggiungo subito: conoscendo il valore del cavaliere Cantalamessa, e sapendo che assistettero al restauro otto artisti distinti, uno dei quali ebbe oggi maggiori voti per entrare nel Consiglio superiore di Belle Arti... è una questione di fede; ed io ho la fede intera. Tuttavia debbo aggiungere che desidererei il Ministero dell'istruzione pubblica facesse nuova una sua circolare del 30 gennaio 1887: circolare purtroppo caduta in disuso, ma molto ragionevole, molto rassicurante.

In essa si domanda che prima di procedere ai restauri dei quadri importanti, se ne faccia cavar la fotografia, quindi il quadro sia esposto al pubblico prima e dopo il restauro; finalmente una Commissione si nomini a verificare i bisogni, la qualità del dipinto....

Io credo che se questo si fosse fatto in adempimento a quella circolare, che non avrebbe dovuto mai essere dimenticata, si sarebbero risparmiati dispiaceri a tutti e discussioni aspre.

E vengo alla questione del diritto.

Io non ho studiata la questione legale dal punto di vista se o no la città di Venezia possa rivendicare i dipinti. Anzi, a occhio e croce, credo ciò sia stato detto piuttosto per affermare un diritto estremo, ipotetico, di quello che per un fatto da volersi o potersi compiere: tanto è vero che non ci sono locali da poter collocare quel numero di quadri al Museo civico. Ad ogni

modo il fatto saliente è questo che il Municipio è proprietario e che ci dice vengono concessi solo due rappresentanti al Municipio per intervenire in una Commissione nella quale si debba decidere sul restauro ai quadri di sua proprietà.

Ebbene io penso che se il Municipio accetta tali patti, si mostri troppo timido sostenitore del suo diritto.

Ad avviso mio il Municipio deve non solo essere avvertito ogniqualvolta sia da farsi un restauro, ma ha diritto di nominare quella qualunque Commissione che pensi migliore per illuminarlo sulla conservazione del dipinto. E tanto più questo credo, in quanto che per la « Madonna degli Alberelli » si nominarono otto o nove artisti. I due del Municipio in mezzo ai nove, che cosa sarebbero? qual valore avrebbero, per quanto rappresentassero il proprietario?

Presidente. Onorevole Galli...

Galli Roberto. E poichè il presidente mi avverte di dover terminare, finisco. Soltanto raccomando all'onorevole sotto-segretario di Stato di fare che il Ministero provveda alle mie due proposte: richiami cioè in vigore la circolare del 1887: e patrocinii il diritto del Municipio. Così, in tanta penuria di mezzi, avrà dei collaboratori che gli saranno preziosi, e farà anche buona opera politica. Esso dimostrerà che il nostro risorgimento si onora col crescere le cure per i nostri tesori artistici, e col ravvivare, col diffondere in tutti il sentimento dell'arte.

Presidente. L'onorevole Molmenti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Molmenti. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato di avere tagliato corto a questa questione. Poco avrei da aggiungere dopo le recise affermazioni dell'Avvocatura erariale. Ma poichè questo pettegolezzo, chiamiamolo così, è stato portato anche qua dentro, mi si permetta di aggiungere poche parole di commento.

Meno male che si è riconosciuto che il direttore della Galleria è un uomo di valore, e che dei dipinti conservati nella Pinacoteca di Venezia si era fatto miserando scempio fino al giorno nel quale per somma ventura fu nominato il Cantalamessa.

Monti-Guarnieri. Marchigiano. (Itavità).

Galli Roberto. Ragione di più per me.

Molmenti. Pochi anni prima che giungesse il Cantalamessa, erano stati rovinati e guastati i divini dipinti del Carpaccio, e nessuno se ne era accorto, nessuno aveva protestato, tranne forse il Ministero della pubblica istruzione che mandò quel profanatore re